La questione del crocifisso.

Come si sa, la Corte Europea ha deciso che occorra rimuovere il crocifisso dagli uffici pubblici dell'Unione e tanto in omaggio al principio di parità confessionale e di laicità dello Stato. Questo ha provocato la prevedibile reazione della Chiesa cattolica, molto dura nella sostanza e nella forma.

In sè la questione non meriterebbe una simile reazione: sono molti i paesi europei (a cominciare dalla cattolica Francia) nei quali il simbolo religioso non è esposto nei luoghi pubblici e la cosa non crea nessun particolare trauma. Ma forse i monsignori vaticani non hanno tutti i torti e la decisione della Corte lascia il sospetto di spinte che vanno al di là della questione di merito. Insomma: sotto il vestito della laicità va affermandosi un modello di organizzazione sociale basato su un iper individualismo "indifferentista". L'dea è quella di una società di individui atomizzati, privi di concrete connotazioni politiche, culturali, sociali, religiose ecc. il che porta con sè l'idea della rimozione di qualsiasi corpo intermedio (partito, sindacato, associazione, movimento ed anche chiesa). Tutto ridotto ad una identità astratta di "cittadino consumatore" che due soli diritti di scelta: nel voto e negli acquisti. Il resto è ricacciato nel privato. Ricordo alcuni compagni che erano sostenitori entusiasti della normativa francese che proibisce l'ostentazione di simboli religiosi (croci, veli, turbanti o kippà) sulla base della considerazione che la scelta religiosa deve restare una scelta personale e privata, esplicitata al massimo nei luoghi di culto. Bella fesseria! Sono ateo e laico, ma mi spiegate perchè la scelta religiosa deve restare nel privato e quelle politiche o filosofiche no? Perchè la maglietta con Che Guevara si

può portare e una croce o la Kippà no? Cosa penseremmo di una normativa che proibisse cortei per strada, limitando la partecipazione politica solo alla frequentazione delle sedi di partito? La libertà di pensiero riguarda anche le scelte religiose, per cui (lasciando per ora da parte la specifica questione del velo islamico) non si vede perchè un non credente come me dovrebbe sentirsi conculcato dal fatto che un'altra persona porta una medaglietta della Madonna.

Sulla questione specifica del crocefisso credo che si possa discuterne con un po' di buon senso distinguendo posti e casi. Ci sono posti in cui è opportuno che non ci sia. Ad esempio, un immigrato non cristiano entrando in un commissariato (o in un tribunale) potrebbe legittimamente dubitare dell'imparzialità dei funzionari vedendo il simbolo di una religione non sua. Ma in una scuola si potrebbe procedere diversamente: perchè non far scegliere alla maggioranza di una classe se tenere o no quello o altri simboli, in spirito di reciproca tolleranza.

Per quel che mi riguarda, sono miscredente ed anticlericale, ma non sono anticristiano, perchè riconosco in questo filone le radici della mia cultura.

Aldo Giannuli, 09 novembre '09